



MI HANNO RIMASTO SOLO

Esilarante performance
di e con Michele La Ginestra
al Teatro della Cometa

SCENACRITICA.it

RECENSIONI / ANNO VI - domenica 24 aprile 2016

Polimorfo perverso



di giuseppe bracaglia

Michele La Ginestra approda e ormezza fino all'8 maggio al teatro La Cometa con *Mi hanno rimasto solo*. Già da diverso tempo e in diversi spazi viaggia mettendo in scena questo spettacolo che ha ideato e scritto più di dieci anni fa e che ha riveduto e affinato riscuotendo un grande successo di pubblico e di critica. Un atto unico che è esso stesso un viaggio per l'Italia, che lo stesso La Ginestra mima efficacemente in una sequenza scenica. Fin dal titolo è evidente il ricorso alla citazione di parte della frase pronunciata da Vittorio Gassman "M'hanno rimasto solo quei quattro cornuti!" nel film *Audace colpo dei soliti ignoti*, e che si ritrova nel primo personaggio che compare sulla scena, Archimede: un uomo avvinazzato e buffonesco creato dal grandissimo Ettore Petrolini. Passa per *La Divina Commedia* di Dante, *Il ber-*

retto a sonagli di Pirandello, e *Disperati pensieri di un impotente* di Franco Califano; continua con un inedito Pinocchio, uno sbadato Leonardo che richiama quello del film *Non ci resta che piangere* di Troisi, e riprende l'uomo affetto da iperosmia olfattiva creato da Giorgio Gaber. In mezzo altri personaggi animano lo spettacolo: il surreale Menicacci, poi Meniconi e alla fine Mortazza... una promessa del calcio non mantenuta a causa di problemi medici personali, che passa tutta la sua esistenza in panchina. Una moderna Cap-puccetto rosso dal gergo contemporaneo e metropolitano che sovrverte la classica fiaba parlando e sparlando del lupo, del cacciatore, della nonna e perfino di Biancaneve. Un Pollicino dai toni tipici dell'infanzia e piuttosto sprovveduto. Un sacerdote che, a differenza di Calcante, non è al di sopra delle parti ma, pur emotivamente parte-

cipe, predice il futuro degli sposi e non il proprio. Un one man show giocato in un "allestimento privo di allestimento" coadiuvato (durante i veloci cambi d'abito del protagonista) dal trio composto da Alessia Lineri, Irene Morelli e Alessandra Fineo, con la musica dal vivo di Paolo Tagliapietra al pianoforte. Sotto una grande scritta rossa "No smocking" che campeggia alle loro spalle, propongono citazioni canore tra le quali *Nun je da retta Roma*, *Tanto pe' cantà*, *Se telefonando*. Michele La Ginestra, divenuto popolare grazie anche alla pubblicità di una nota azienda produttrice di pasta – su cui ironizza a fine recita –, si autodirige nell'umorismo delle fasi freudiane del polimorfo perverso che di volta in volta i personaggi presentano, rivelando altresì doti da cabarettista navigato capace d'improvvisare e interagire con il pubblico raccontandosi in rima baciata.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



scenacritica.it
e-mail: redazione@scenacritica.it
telefono: 360313707

a portata di click!

